

AIPG

Associazione Italiana di Psicologia Giuridica

**Il pedosadismo:
un silenzioso olocausto?**

Lorena Rota

**V edizione master in psicologia giuridica,
psicopatologia e psicodiagnostica forense**

INDICE

1. Introduzione	pag. 2
1. 1 Pedofilia, orgoglio pedofilo, pedosadismo	pag. 6
1. 2 Le diverse tipologie di pedofili	pag. 12
1. 3 Il termine sadismo	pag. 15
1. 4 Il pedosadismo: spunti per un'analisi	pag. 19
1. 5 Alcune definizioni e chiarimenti	pag. 23
1. 6 Conclusioni personali	pag. 31

1. INTRODUZIONE

Le buone notizie non fanno notizia. La vecchia regola del giornalismo si conferma particolarmente valida quando si tratta di infanzia e adolescenza. Bambini e bambine, ragazze e ragazzi balzano alla ribalta delle cronache essenzialmente nelle situazioni di disagio. E fra tutte, quelle che più attraggono l'attenzione dei mass media sono senza dubbio le vicende di violenza a sfondo sessuale. A scorrere la stampa italiana si nota che le storie di pedofilia hanno una frequenza spesso quotidiana, con connotazioni che possono variare dalla piccola notizia, in breve, nelle cronache locali, alle aperture delle prime pagine dei quotidiani e periodici nazionali. Ampio è lo spazio dedicato in questo campo all'esercizio del diritto di cronaca, più ridotto quello per gli approfondimenti e le inchieste che potrebbero, forse, aiutare nel tentativo di delineare meglio il fenomeno nelle sue dimensioni reali, o nel riflettere sulle cause e individuare concrete possibilità di prevenzione e intervento. Tanti sono gli esperti chiamati pronunciarsi sul problema, molti autorevoli e di grande fama; pochi, invece, i commenti che superano un approccio di superficie. Molto forte è l'enfasi messa nelle titolazioni e nel tono degli articoli. Un esempio: il *Messaggero* del 27 agosto 2001, "Neonati stuprati, torturati nelle culle, nelle vasche da bagno: foto choc in rete". "Bambini uccisi in diretta. Gli orchi del web" riporta ancora il 18 novembre 2001 *La Nazione* parlando dell'allarme lanciato da Telefono Azzurro - ovvero l'aumento i pedofili che cercano filmati in cui le vittime vengono assassinate. - I fatti più drammatici, le violenze che più impressionano la nostra fantasia e l'opinione pubblica facendola fremere, sono spesso ricollegati alla

violenza fisica: il bambino portato all'ospedale perché seviziato e marcato da echimosi, da morsi, da bruciature fatte magari sadicamente con la sigaretta accesa, con i capelli talmente strappati da creare lacerazioni nel cuoio capelluto. E sono fatti veramente gravi, tristi, che lasciano sconcertati e con l'amaro in bocca.

In questi tristi quadri clinici si possono trovare segni di botte, cinghiate, graffi e morsi, bruciature da sigaretta o ferri da stiro, fratture agli arti o alle ossa lunghe (gambe, braccia), lesioni oculari, emorragie intracraniche e oculari, lesioni viscerali profonde con lacerazioni dell'intestino tenue, del fegato e della milza, ematomi alle gambe, alla fronte, sui glutei, nelle parti interne delle cosce, tentativi di soffocamento, uso di lacci alle caviglie, ustioni gravi, fratture del naso. I bambini, quindi, non sono più voluti per loro stessi, per l'amore alla vita, per la gioia della fecondità, anzi, i bambini sono considerati un peso, un ostacolo alla propria libertà di azione. E anche se il bambino è voluto, lo è per soddisfare se stessi e non il bambino in sé. Questo fa sì che i bambini siano sempre più considerati degli oggetti. Questa è la prima constatazione da fare: il rendere oggetti i bambini crea già la possibilità di sfruttarli, di usarli per i propri scopi, per il proprio divertimento.

“Nel nostro paese regna una tolleranza divenuta irresponsabile. Si è man mano creata l'idea che la democrazia equivalga a tolleranza illimitata, cioè a una libertà personale senza confini. Il diritto di autorealizzazione predomina su ogni responsabilità verso gli altri. L'essenza della democrazia dovrebbe essere anzitutto la protezione della dignità della persona e questo non significa soltanto protezione della sua vita fisica dalle malattie e dallo sfruttamento

economico, ma dovrebbe anche significare protezione della sua coscienza etica. In nome della libertà e dell'emancipazione abbiamo aperto la porta a tutto. E chi ne paga il prezzo più alto sono i bambini, i più deboli, fragili e indifesi. Soltanto negli Stati Uniti sono 350 le riviste che campano su questo squallido mercato.”⁽¹⁾

Recentemente la stampa italiana ha dato singolare rilievo a fenomeni di violenza perpetrata a danno di bambini: atti di sadismo dei genitori, esercitati in forme aberranti sui figli, fatti di libidine e di violenza carnale, diffusione crescente della prostituzione infantile. Sono ormai alcuni anni che le denunce si vanno facendo sempre più fitte, precise e sconvolgenti. Appaiono sui giornali, nei convegni, nelle ricerche scientifiche, nelle trasmissioni televisive. Secondo l'UNICEF, ogni anno nel mondo oltre due milioni di bambini sono vittima di sfruttamenti sessuali degli adulti.

È sconvolgente che in USA ogni anno vengano rapiti, violentati o uccisi 4.000 bambini, che il giro di affari che ruota intorno alla pornografia infantile sia valutato intorno ai 5.000 miliardi, che ogni due minuti in quel Paese un bambino sia vittima di violenza sessuale, ma del resto nella cultura edonistica e materialistica, dove non si parla più di valori, anzi si nega che esistano dei *valori* perché esistono solo *sensazioni* più o meno piacevoli: la sessualità non deriva dai valori che esprime, ma dalle sensazioni che produce, dal piacere dato e ottenuto. Diventa cioè fine a se stessa. Non più controllata, spogliata dai suoi valori, la sensualità rileva, così, il volto del puro istinto che è cieco, prepotente, dominatore e

¹ Fiore Carlo, *Violenza sui bambini. Maltrattamenti fisici, abusi sessuali, sfruttamento pornografico: un mondo sommerso e agghiacciante*, Elle Di Ci, Torino, 1986, pag. 25 e sgg.

violento. Già Freud aveva additato il legame tra sesso e morte. “In questo modo la sessualità si manifesta quando le componenti affettive sono assenti. L’eccitazione erotica diviene aggressiva. E si stabilisce così uno *schematismo perverso*, distruttivo invece che essere costruttivo, come accade nella sessualità vissuta come amore e fecondità. Trasformare la mia vita nella morte dell’altro è la prospettiva inevitabile di ogni edonismo materialistico in campo sessuale...E l’abuso sessuale dei fanciulli è l’espressione più intensa di questo schematismo perverso. Ecco dunque che la cultura edonistica e la progressiva perdita di significato e di valori della vita umana, della sessualità e, in definitiva, della stessa persona, divengono radice determinante di quella violenza sulla infanzia che tutti poi deprechiamo.⁽²⁾

E proprio per questo, nel corso degli ultimi anni si è iniziato a prendere coscienza del fatto che abusare di un minore da parte di un adulto non rappresenta un fatto eccezionale ma possibile. Il tema della protezione del minore dalle molte violenze che su di lui si abbattono, e possono gravemente pregiudicare non solo la sua integrità fisica ma anche l’equilibrio psichico e lo sviluppo umano, è un tema che solo di recente si è imposto all’attenzione di un’opinione pubblica assai distratta. In realtà la storia dell’umanità è anche la storia dei molti gravi abusi nei confronti dei bambini, mai considerati come persone, ritenuti sempre in proprietà dei genitori, pensati come materiale informe da plasmare con ogni mezzo, anche violento, in funzione di un modello precostituito dell’adulto. Non ingiustificatamente lo storico De Mause ha affermato che la teoria dell’infanzia “è un incubo dal

² Fiore, *op. cit.*, pag. 31

quale solo di recente abbiamo cominciato a destarci.”⁽³⁾ È vero che negli ultimi anni è venuta sviluppandosi una maggiore sensibilità verso questo triste fenomeno: sono apparsi molti studi sulla violenza all’infanzia; sono nate associazioni per la prevenzione dell’abuso all’infanzia; i mezzi di comunicazione di massa si sono particolarmente occupati di questa piaga sociale. Ma non sembra che tutto ciò abbia profondamente innovato il costume e costruito per i bambini del nostro paese condizioni di vita più soddisfacenti. Malgrado il molto parlare della violenza sull’infanzia, esistono ancora tra di noi molti bambini picchiati, sessualmente abusati, sfruttati dagli adulti, profondamente umiliati, assai incompresi.

1.1 PEDOFILIA, ORGOGLIO PEDOFILO E PEDOSADISMO

L’immaginario collettivo sta ultimamente associando il concetto di pedofilia a quello di assassinio di bambini: occorre però chiarire questo punto. Il pedofilo, infatti, non ha bisogno di uccidere per soddisfare il suo desiderio sessuale. Egli è attratto sessualmente da bambini e ragazzi dell’uno e dell’altro sesso, ma devono essere vivi affinché né possa trarre un godimento. Nel DSM IV la pedofilia è inserita nei *disturbi sessuali e dell’identità di genere nel capitolo delle parafilie*, - mentre l’*ICD 10 Classificazione internazionale delle sindromi e dei disturbi psichici e comportamentali* classifica la *pedofilia tra i disturbi della personalità e della preferenza sessuale* - distinguendo tra parafilie e le disfunzioni sessuali.

Le parafilie sono comportamenti sessuali caratterizzati dal fatto che l’eccitamento erotico è prodotto da un oggetto o da una

³ Per una storia delle violenze all’infanzia, De Mause, *Storia dell’infanzia*, Milano, 1983; Moro, *Erode fra noi*, Milano, 1988; Ulivieri, *Ieri e l’altro ieri: per una storia della violenza all’infanzia*,

situazione che normalmente non produce tale effetto (esempi: necrofilia; esibizionismo; feticismo; pedofilia; masochismo e sadismo sessuale).

Le disfunzioni sessuali sono caratterizzate da inibizione del desiderio sessuale o da modificazioni neuro-fisiologiche della normale risposta sessuale (esempi: disturbi dell'eccitamento sessuale e dell'orgasmo). In particolar modo il DSM IV preferisce il termine parafilie a quello di perversioni, non a caso il primo criterio diagnostico rimanda alla "non umanità" dell'oggetto attraverso cui viene soddisfatto il piacere sessuale, mentre il secondo riguarda l'umiliazione e la sofferenza, cioè la violenza esercitata su esseri umani. Quindi, i criteri diagnostici delle parafilie secondo il DSM IV: presenza di fantasie ricorrenti, intense, sessualmente eccitanti, forti desideri sessuali o comportamenti, generalmente implicanti

- 1) oggetti non umani,
- 2) l'umiliazione o la sofferenza del soggetto o del partner,
- 3) bambini o persone non consenzienti, per un periodo di almeno sei mesi (criterio A).

Per alcuni individui, le fantasie o gli stimoli di tal genere sono obbligatori per l'eccitamento sessuale e sono sempre coinvolti nell'attività sessuale. In altri casi le preferenze parafiliche sono presenti solo episodicamente (ad esempio nei periodi di stress), mentre negli altri periodi il soggetto funziona sessualmente senza di esse. Il comportamento, i desideri sessuali o le fantasie causano disagio significativo o difficoltà sociali, occupazionali o in altre importanti aree di funzionamento (criterio B).

Per Balint,⁽⁴⁾ invece, la pedofilia apparterebbe più propriamente alle psicosi piuttosto che alle perversioni (indebolimento dell'Io, disarmonia, scarso senso di realtà).

Stoller, sottolinea come la pedofilia oltre alla presenza dell'amore per l'odio o l'odio per l'amore, siano presenti anche aspetti di ostilità, di deumanizzazione uniti ad uno spirito di vendetta. Attraverso la perversione, l'ira si trasforma in una vittoria su coloro che lo hanno reso infelice, poiché nella perversione il trauma si converte in trionfo. Nell'atto sessuale avverrebbe la trasformazione del trauma dell'infanzia nel trionfo dell'adulto attraverso l'arrecare un danno all'altro, prendendosi la rivincita su traumi e frustrazioni subiti in passato.

Khan⁽⁵⁾ riferendosi alla perversione sottolinea l'uso degli altri alla stregua di cose (deumanizzazione) anziché come persone, come oggetti di invidia anziché di amore. Avverrebbe una falsificazione del proprio Sé (perversione come atto anziché come una relazione vera fra le persone).

La pedofilia consiste, quindi, in impulsi sessuali che umiliano e condizionano il bambino. Per questa ragioni un pedofilo cerca delle giustificazioni e dei rinforzi per continuare i suoi atti. Da qui nasce l'idea di unirsi e di formare il cosiddetto orgoglio pedofilo.

L'orgoglio pedofilo⁽⁶⁾ consiste nel sostenere la liceità dello scambio sessuale con i bambini, affermando che deriva dall'amore verso di

⁴ Baliant M., *Perversioni sessuali: psicodinamica e terapia*, Feltrinelli, Milano, 1965, pag. 205

⁵ Khan M. M.R., *Le figure della perversione*, Boringhieri, Torino, 1982, pag. 214

⁶ Lettera di *The slurp* ai bambini, in *La pedofilia. I 1000 volti di un silenzioso olocausto*, Di Noto F., Paoline, Milano, 2002, pag. 89 e sgg.

Puoi dire di no, ma puoi dire anche di sì. Probabilmente qualcuno ti ha detto che puoi dire di no. Forse ti avranno spiegato cosa significava: se qualche adulto ti chiede di fare delle cose, non dei farle. Questo ovviamente non si riferisce al fatto che tua mamma ti dice di lavarti i denti.....

loro e che si soddisfa la loro curiosità assecondando le loro richieste. Secondo questo modo di pensare, al bambino non viene fatto alcun male perché si rispetta la sua volontà. Secondo questa “scuola di pensiero,” a fare del male al bambino sono tutte le figure che ruotano attorno a lui e che gli fanno vivere con senso di colpa le sue naturali pulsioni. Affermando ciò si dimentica che il bambino è spinto a quegli strani giochi, che non sono consoni alla sua età, da una naturale curiosità, e apparirà consenziente fino a quando non capirà che ciò che gli viene presentato come un gioco non è un gioco. A quel punto comincerà il trauma e i vari sensi di colpa per ciò che ha fatto. Questa è la logica del movimento per la pedofilia che reclama l’amore per il bambino. La maggior parte dei pedofili, tuttavia, cerca di non maltrattare i bambini che riesce ad avvicinare, sia per l’attrazione che provano nei loro confronti, sia perché non sono animati da impulsi malevoli e sia perché cercano di evitare che essi possano parlare, lamentarsi o fare la spia. Ci sono, però, anche altri tipi di pedofili meno “buoni”: sono quelli

Si riferisce solo a certi adulti, e a certe cose. Bene, ricorda solo una cosa: se puoi dire di no, puoi dire anche di sì.

Questo significa che se ti senti di fare qualcosa, hai diritto di farlo. Non importa ciò che ti ha detto il tuo insegnante. Perché è un diritto. Sei tu che puoi scegliere.

Perché non dovresti raccontare nulla. Talvolta gli amici con i quali ti diverti ti chiedono di non raccontare agli altri quello che avete fatto insieme. Questo capita spesso quando i tuoi amici sono degli adulti. Il motivo di ciò è semplice: se la gente scopre che hai fatto delle cose con un amico adulto, può farlo andare in prigione e rovinargli la vita. Specialmente se il tuo amico è un uomo, o anche solo un ragazzo più grande. Perciò il tuo amico ha paura. A questo punto, tu dovresti fare una scelta. Se senti che quella persona è stata buona e sincera con te, e che non si merita di essere punita, dovresti aiutarlo e non raccontare a nessuno, nemmeno ai tuoi amichetti, quello che è successo.

Ricorda: raccontarlo alla gente è come mettere in prigione il tuo amico! Quindi prima di raccontarlo a qualcuno, chiedi a te stesso: il mio amico si merita di andare in prigione? Può darsi di sì, ma per favore pensaci prima o potresti pentirtene dopo. Oh, e c’è un’altra cosa. Sai cosa capita a te quando la gente lo scopre? Bene, vai in terapia. Terapia vuol dire che devi sottostare a qualcuno che cercherà di convincerti che tutto quello che hai fatto con il tuo amico è stata una cosa orribile, e che il tuo amico stesso è una persona orribile. E farai meglio a dire di sì alla svelta, o non la smetteranno mai. Possono persino darti dalle medicine per calmarti.

che praticano il cosiddetto pedosadismo. Ovvero quella perversione in cui il piacere sessuale è dato dal maltrattare e sevizare fisicamente e psichicamente i bambini percuotendoli, affamandoli, ecc...⁽⁷⁾ La base psichica del pedosadismo è uguale a quella della pedofilia: vi è in entrambi i casi un disturbo narcisistico e un mancato sviluppo del sé. L'unica componente che si aggiunge nel pedosadismo sono gravi tratti antisociali e una struttura caratteriale psicopatica.⁽⁸⁾ In questi casi, quasi sempre riguardanti individui privi di senso morale, spesso affetti da disturbi mentali e cresciuti in un clima di degrado ambientale e/o psicologico, l'attrazione per i bambini è associata a forme di sadismo più o meno spinto che possono portare anche all'uccisione della vittima.

Diventi una persona malata. Quindi, a meno che tu non ti senta veramente molto disgustato per quello che hai fatto con il tuo amico, pensaci molto bene!

⁷ Si legge ogni giorno di bambini violentati, torturati, prostituiti, uccisi. A tale dato bisogna però guardare con attenzione, poiché, a giudizio di Cortelessa e Fusaro, in *Pedofilia e criminalità*, Koinè, Roma, 2003, pag. 35, coloro che vogliono il bambino o la bambina da uccidere non sono solo pedofili, questi sono per lo più dei sadici. Colui che fa a pezzi un bambino di solito è un malato di mente, che molte volte non è neppure pedofilo. Tra i malati di mente che commettono omicidi in danno di minori, si annoverano gli oligofrenici, gli imbecilli, gli idioti. Costoro non hanno avuto uno sviluppo sessuale normale. Non hanno avuto la possibilità di fare esperienze. E quando da adulti conoscono il sesso, tendono a ricercarlo con i bambini che poi possono uccidere per paura e anche perché non sono in grado di controllarsi.

⁸ A giudizio di Auguglia e Riolo, invece, in *La pedofilia in ottica psichiatrica*, Il pensiero scientifico, Roma, 1999, pag. 55, il pedofilo è un soggetto che agisce sempre e comunque in modo finalistico alla ricerca di un piacere psichico e fisico che solo dal minore gli è possibile ricavare. Tuttavia l'ambivalenza insita in questo atteggiamento affettivo è tale da tramutare, a volte, un vissuto di compartecipazione in un rifiuto. L'uccidere il bambino, ovvero l'affiorare di tratti sadici di personalità, non costituisce un accidente fortuito, ma può rappresentare il culmine di un odio dapprima inconscio ma che non tarda a riversarsi sul campo coscienziale e che appartiene a qualsiasi pedofilo, anche se solo in taluni determina il passaggio all'atto delittuoso. Non potrebbero spiegarsi diversamente tutti quei comportamenti minacciosi o violenti tesi a tenere sotto scacco i bambini, quando questi tentano di sottrarsi al gioco dei pedofili. Il pedofilo si costruisce il proprio piacere, ne rivendica perfino il diritto, esasperando una funzione edonistica per lui vitale, alla quale non può rinunciare poiché diversamente verrebbe a perdere quella "possibilità riparativa" (noumenica) e quella "occasione catartica" (fenomenica) che segnano tragicamente il suo "essere nel mondo".

Non a caso diversi psicanalisti sottolineano una chiara e netta distinzione tra quest'ultima patologia, anche definita *pedofobia* ⁽⁹⁾ e la pedofilia vera e propria. Per quanto distorta, deviata, patologica, l'attrazione che il "vero" pedofilo prova per il bambino, non è solo sessuale. È, a suo modo, una forma d'amore in cui c'è affetto, tenerezza, comprensione. Nei comportamenti sadici che hanno per oggetto bambini invece, il desiderio d'amore, Eros, viene sostituito da una spinta di morte, Thanatos. Quelli che sono definiti da Bollea i "falsi" pedofili, infatti, non provano alcun sentimento per il bambino che vedono solo come oggetto erotico. Per questo l'abuso può degenerare in un parossismo di crudeltà e di violenza, fino a provocare la morte della piccola vittima.

Quella che segue è la registrazione dell'intercettazione telefonica avuta tra il Sig. Moncini, pedofilo italiano, ed un agente del FBI spacciatosi per procacciatore di bambini. Il piccolo animale di cui parliamo è Maria, bambina messicana di 5 anni.

MONCINI: "Cosa posso fare con questo piccolo animale ?"

FBI: "Puoi farci tutto quello che vuoi".

MONCINI: "Tutto?..."

FBI: "Tutto".

MONCINI: "Posso incatendarla ?"

FBI: "Sì".

MONCINI: "Posso farle mangiare la mia merda ?"

FBI: "Non lo so...."

MONCINI: "Posso pisciarle in bocca ?"

FBI: "Non lo so".

MONCINI: "Posso metterglielo nel culo ?"

⁹ "Per pedofobia si intende una fissazione ostile al bambino e al suo mondo che diventa oggetto da violare, sporcare, torturare e distruggere," *Da uomo a uomo*, di Claudio Risè,

FBI: “Certo”.

MONCINI: “Posso frustarla ?”

FBI: “Sì”.

MONCINI: “Posso infilarle chiodi nei capezzoli ?”

FBI: “Sicuro, tutto quello che vuoi”.

MONCINI: “Se viene danneggiata, mi aiuti a ripararla ?”

FBI: “Vuoi che muoia ?”

MONCINI: “Cosa succede se muore ?”

FBI: “Bisognerà trovare il modo di fare sparire il corpo e le prove”.

MONCINI: “Quanto costerà tutta l’operazione ?”

FBI: “Cinquemila dollari”.

MONCINI: “Va bene, si può fare”.⁽¹⁰⁾

Un pezzo che si commenta da sé.

1. 2 LE DIVERSE TIPOLOGIE DI PEDOFILO

Ecco alcuni tipi di identikit:

1. Il pedofilo seduttore: molto affettuoso, fa regali al bambino, lo costringe al silenzio. È un sottile manipolatore di bambini, ma anche degli adulti: il suo obiettivo principale è di ottenere la complicità del bambino.
2. Il pedofilo estroverso: difficilmente fa approcci seduttivi, comunica pochissimo con i bambini, ma prepara il suo atto con largo anticipo, è imprevedibile.
3. Il pedofilo sadico: è il più pericoloso. Trae piacere nel vedere soffrire fisicamente e psicologicamente le sue vittime. Tende

Sperlig e Kupfer, pag. 164

¹⁰ Giorgio Barbieri, *Visto* n. 26-Anno XV, del 27. 06. 2003

trappole e utilizza la forza per procedere a rapimenti con l'estrema conseguenza di uccidere la vittima.

4. Il pedofilo telematico o guardone: il fenomeno rappresenta un pericolo sociale perché, pur non producendo lo stesso materiale di cui usufruisce, il pedofilo telematico fa aumentare la richiesta sul mercato della produzione di immagini e di informazioni.

Per Montecchi,⁽¹¹⁾ i rapporti sessuali con i minori non celebrano alcun tipo di affettività o di sessualità; celebrano invece una forma, tutta particolare, di violenza dove un adulto si relaziona a un bambino per godere della sua impotenza e della sua fragilità. Un gioco eccitante che vede il minore prigioniero delle perversioni dell'adulto. I pedofili possono essere distinti, a giudizio di questo Autore, in:

1. omosessuali: ricercano bambini del proprio sesso sentiti come individui da amare e curare, come le loro mamme li hanno amati, o come avrebbero voluto esserne amati;
2. compulsivi: questi individui hanno periodi di lucidità e di vita apparentemente normale, ma diventano pedofili sotto la pressione irrefrenabile, compulsiva, di dover porre in essere dei comportamenti sessuali sui bambini. Spesso la compulsività è associata a un restringimento dello stato di coscienza, al di fuori del quale hanno una valutazione critica, e sofferta, del loro comportamento;
3. regressivi: individui dalla personalità immatura che hanno difficoltà di relazione adulta con i propri pari sentendosi

¹¹ Montecchi F., *I maltrattamenti e gli abusi sui bambini. Prevenzione e individuazione precoce*, Franco Angeli, Milano, 1998, pagg. 113 e 114

facilitati ad entrare in rapporto con soggetti che si trovano in condizioni di inferiorità (bambini, disabili);

4. perversi: i più pericolosi perché il bambino non esiste come individuo, ma come oggetto di soddisfazione sessuale, utilizzato spesso all'interno di atti crudeli, violenti o rituali. Nel tentativo di penetrare il bambino possono mettere in atto comportamenti letali. Quando il loro stato psichico è gravemente disturbato, la violenza può costituire l'elemento necessario al raggiungimento dell'eccitazione sessuale, una violenza spinta fino all'uccisione della vittima, la cui morte può essere provocata in coincidenza o successivamente all'orgasmo.

E l'elenco potrebbe continuare, ma, ciò che emerge con estrema chiarezza è che il comportamento pedofilo può manifestarsi in una molteplice varietà di forme da semplici espressioni di tenerezza a vere e proprie forme di violenza o molestia, come la masturbazione, la manipolazione dei genitali, il coito vaginale, la sodomizzazione, fino a forme brutali come la morte per sevizie. In particolar modo, perché oggetto di questa ricerca, il pedofilo sadico: è colui che manifesta spesso un comportamento antisociale e misogino, trae piacere dall'assalire la sua vittima e farle del male, fino a provocarne la morte. Alla base della sua violenza c'è sempre un background di aggressività, di frustrazione e di impotenza, un sentimento di svalutazione di sé e degli altri. Violando un bambino il pedofilo non fa altro che aggredire la parte fragile e vulnerabile di se stesso, sperando di esorcizzare in tal modo il fantasma delle sue debolezze e soggezioni interiori.

Per tentare di comprendere le motivazioni profonde che spingono alcuni individui a vivere la sessualità e le relazioni affettive in

modo anomalo e deviato, è necessario considerare quanto sia difficile che alcune dinamiche profonde siano conoscibili prima che la deviazione si sia manifestata apertamente. La letteratura scientifica sull'argomento è ancora esigua; oggi le deviazioni sessuali sono definite con il termine di parafilia, che: "sottolinea il fatto che la deviazione (para) dipende dall'oggetto da cui la persona è attratta (filia)". Si è soliti definire mostro, con una buona dose di arbitrarietà e con uso improprio, colui che compie azioni che la nostra coscienza non vuole riconoscere e dalle quali si vuole difendere.

È compito del sistema inibitorio controllare le pulsioni inqualificabili sul piano del costume morale: esso mantiene l'equilibrio, quell'equilibrio che il perverso ritrova solo commettendo l'azione deviante; prima che compia il reato, egli vaga all'esterno della nostra vita come un cittadino normale e si nasconde dietro a maschere che lo fanno apparire, spesso, buon lavoratore, simpatico, forse con qualche stravaganza, ma niente di più. Di certo l'attore della perversione sessuale presenta, in alcuni casi, dei disturbi multipli della personalità che hanno come matrice comune l'impossibilità di vivere la sessualità in termini adulti.

1. 3 IL TERMINE SADISMO

L'argomento di fondo di questa ricerca è il sadismo: l'Enciclopedia Zanichelli ne fornisce la seguente definizione: "In linea generale, con tale termine si intende una condizione psichica per la quale un individuo trae piacere dal dolore inflitto agli altri, specialmente in riferimento ai comportamenti sessuali. La psicoanalisi ha esteso

il significato di tale comportamento dalla sfera sessuale a tutta la vita psichica dell'individuo, collegando con l'istinto di aggressività e riducendolo, in definitiva, al suo opposto il masochismo, con il quale si trova spesso associato. In altre parole, dietro ogni comportamento sadico si nasconderebbe in realtà un'identificazione inconscia del soggetto con la vittima". Ancora "il termine sadismo può significare anche: crudeltà inutile e fine a se stessa."⁽¹²⁾

Analogamente Galimberti precisa: "il termine designa: 1) una perversione sessuale in cui il soggetto trae godimento dalla sofferenza che infligge ad altri; 2) un tratto del carattere proprio di chi si compiace della crudeltà."⁽¹³⁾

Da un punto di vista storico, il primo ad associare il termine di libidine con quello di crudeltà, sottolineandone tutta l'importanza e facendone una trattazione clinico sistematica, fu Richard von Krafft-Ebing, psichiatra tedesco, che introdusse e utilizzò per la prima volta i termini di sadismo e masochismo. Come si apprende dalla lettura del trattato di Krafft-Ebing, tale Schrenck-Notzing aveva proposto, invece dei termini di sadismo e sadomasochismo, quello di algolagnia, dal greco algos, dolore e lagneia, voluttà. Krafft-Ebing ritenne meglio però mantenere i primi due termini, in quanto l'elemento essenziale di questi stati patologici non è il dolore, ma risiede piuttosto nell'assoggettamento dell'Altro.

Una manifestazione estrema di sadismo sessuale è l'omicidio per libidine, che Krafft-Ebing definì nel modo seguente: "riserviamo questa espressione a quei soli casi in cui l'omicidio funge da stimolo diretto del piacere sessuale. Ci può essere un'assenza di

¹² Epigeo, *Enciclopedia Zanichelli: dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, geografia, diritto, economia, Zanichelli*, Bologna, 2004, pag. 865

ogni desiderio per il coito, in quanto il godimento è effetto diretto della crudeltà. Può avvenire che, uccisa la vittima, il mostro compia altri atti di brutalità del cadavere, come ad es. quello di farlo a pezzi e di affondare le mani nelle interiora, frugandovi con avidità e voluttuosità. L'uccidere ferocemente e barbaramente (il trucidamento sadico) rappresenta da solo un sostitutivo del coito".⁽¹⁴⁾

Manifestazioni particolari del sadismo sessuale, secondo Krafft-Ebing, possono essere:

1. gli atti di violenza su persone adulte inferte mediante punture a sangue e flagellazioni, ecc.: "alle uccisioni per libidine e agli stupri di cadaveri si accostano i casi in cui l'eccitamento sessuale e la voluttà sono provocati dal vedere scorrere del sangue, dal flagellare o da altri atti di violenza. In questi casi è evidente un rapporto fra voluttà e crudeltà, con impulso a spargere sangue e a vedere sangue."
2. gli atti sadici su bambini: "accanto alle azioni sadiche su donne, si annoverano azioni uguali su altri esseri, bambini ed animali. Talvolta il sadico dedito a tali atti si rende conto che il vero oggetto della sua tendenza crudele è la donna adulta e che gli altri esseri che egli maltratta non ne rappresentano che un sostitutivo più facile a procurarsi. Ma può anche darsi che l'istinto sia diretto propriamente e semplicemente ai bambini".
3. la necrofilia (stupro dei cadaveri): "in questi una fantasia al cui pensiero gli individui sani e non degenerati rabbriviscono, è accompagnata invece da voluttà e diventa

¹³ Galimberti U., *Enciclopedia di psicologia*, Garzantina, Milano, 1998

¹⁴ Krafft-Ebing, *Psicopatologia sessuale*, edizioni mediterranee, Roma, 1964, pag. 362

quindi impulso ad atti sessuali. Può essere che il cadavere, in quanto rappresenta semplicemente una spoglia umana senza alcuna volontà, si presti per l'appunto a soddisfare un bisogno patologico dell'individuo perverso, di vedersi sottomesso l'oggetto della propria brama nel modo più completo, senza capacità di resistenza (necrofeticismo)".

4. Il deprezzamento: "casi più chiari sono quelli in cui l'individuo perverso, violenta e fa a pezzi il cadavere (depezzamento); essi si ricollegano direttamente alle uccisioni per libidine, in quanto la crudeltà, o per lo meno uno stimolo a violentare dei corpi femminei, è associato a voluttà".

Nella trattatistica medico-legale il sadismo è considerato: una profonda perversione dell'erotismo, in cui il soddisfacimento del piacere sessuale è associato alla rappresentazione mentale di una sofferenza provocata allo scopo di avere un orgasmo. Le manifestazioni sadiche possono essere molto variabili e, da forme puramente limitate al campo della fantasia, raggiungere i limiti della più mostruosa ferocia come l'omicidio, il vampirismo e il cannibalismo. L'omicidio non avviene, come in genere negli altri delitti sessuali, allo scopo di fare scomparire la prova del crimine ma solamente per stimolare l'orgasmo sessuale. Si ha il sadismo quando l'eccitamento sessuale viene raggiunto infliggendo sofferenze fisiche e morali al partner, sia questo consenziente oppure no. Il sadico ha bisogno di fare male e provocare dolore, ricorrendo, nei casi più gravi, alla violenza traumatizzante o mutilante, fino a culminare nella mostruosa ferocia e nell'omicidio.

Nel Trattato Italiano di Psichiatria si precisa che l'atto sadico è lungamente preparato e fantasticato, ma viene attuato in maniera

imperativa ed inevitabile; per questo possono intervenire anche danni fisici e morali. L'elemento centrale è la sofferenza procurata all'altro, non importa chi, se donna o uomo, se vecchio o bambino, se animale o altro; non esiste alcuna preoccupazione per l'integrità fisica e psichica dell'altro. Il procurare sofferenza è costantemente finalizzato ad ottenere il piacere sessuale, indipendentemente dal comportamento messo in atto.

1. 4 IL PEDOSADISMO: SPUNTI PER UN' ANALISI

Il ricorso alla crudeltà è il *primo elemento* da analizzare: infatti le aggressioni non necessariamente devono concludersi con l'uccisione della vittima. A volte, comunque, l'ottenimento del piacere sessuale, esige una escalation di violenza distruttiva e perversa, che può giungere fino al vampirismo, alle mutilazioni, al deprezzamento, al cannibalismo: tutte modificazioni e variazioni del sadismo. In questo modo si assiste ad una progressione irreversibile ed inarrestabile di condotte distruttive, il cui succedersi viene interrotto solo da un intervento esterno (la denuncia e l'arresto). Il loro bisogno, in altre parole, deve essere in qualsiasi modo saziato; la vittima-oggetto svolge solo questa funzione e per questo unico fine è cercata e usata.

È come se essi non potessero più fare a meno di aggredire ed uccidere. Quello della *compulsione* (la "coazione a ripetere") è dunque il *secondo elemento* che li distingue, nel senso che l'atto, più o meno a lungo fantasticato, deve essere ripetuto in maniera imperativa ed inevitabile. Il bisogno distorto e perverso che sta alla base del passaggio all'atto viene solo temporaneamente placato, essendo la risposta ad esso data solo apparentemente adeguata.

L'effetto dell'aggressione presto svanisce e lascia il posto all'insoddisfazione o al disgusto. Ma presto le fantasie riprendono il sopravvento e così si deve ripetere il rituale. L'Altro, è l'oggetto del desiderio non per ciò che è (una persona concepita nella sua globalità), ma per ciò che rappresenta (la parte che deve soddisfare la pulsione distruttiva).

Prima ancora che nella realtà, l'oggetto del desiderio viene a lungo fantasticato nel loro immaginario con questa funzione (*le fantasie sadiche*). E questa è *la terza componente* delle loro condotte perverse. Quando la tensione è troppo forte e le fantasie non sono più sufficienti per contenerla, il passaggio all'atto è inevitabile; essa deve essere placata nel momento in cui si presenta, pianificando però l'aggressione e senza che essa necessariamente debba sfociare nell'omicidio. In altre parole, essi premeditano le aggressioni, ma uccidono "senza riflessione", nel senso che a volte l'intenzione di uccidere si è sviluppata durante l'eccitamento o durante l'atto sessuale, in subordine alla soddisfazione del bisogno. In loro l'atto sadico è a lungo preparato e fantasticato, ma quando viene attuato segue un meccanismo imperativo e inevitabile.

Ecco allora entrare in gioco la *quarta componente* del loro sadismo perverso: *il bisogno di compensare in maniera distorta il loro senso di inferiorità e la loro vuota solitudine* attraverso le aggressioni sadiche, dando vita così a forti manifestazioni di sadismo orale distruttivo.

Come si può facilmente notare queste persone non hanno raggiunto una relazione oggettuale matura e completa; si tratta, per così dire, di individui ai quali la potenza sessuale ed esistenziale è garantita attraverso le fantasie sadiche, la

degradazione dell'Altro da Persona a Cosa e l'atto di infliggere dolore, sentire le urla e vedere le sofferenze della vittima; tutte importanti, anche se non esclusive, fonti di eccitamento e di gratificazione. Il loro complesso di inferiorità non è però unicamente sessuale, bensì anche affettivo e relazionale. È come se fossero ancora dei bambini gelosi ed invidiosi, che odiano e temono le persone adulte. Sono soli, isolati, non hanno amicizie, non sanno stabilire rapporti umani significativi e duraturi. L'aggressione sessuale consente quindi di raggiungere il duplice obiettivo di ottenere il piacere di sentirsi potenti. Ne consegue che gli altri esistono solo in funzione dei loro bisogni, il più prepotente dei quali è quello di colmare, secondo le modalità perverse, il loro vuoto e il loro isolamento esistenziali. Probabilmente una simile esperienza che associa potenza distruttiva (torturare ed uccidere un essere indifeso o comunque reso più debole) e piacere erotico (l'orgasmo raggiunto senza troppi investimenti emotivi) in soggetti già isolati e sganciati dal sociale, ha funzionato come forte sostituto di una vita priva di altri piaceri (la scuola, il lavoro, le amicizie, gli affetti in generale). Ad un certo punto un'esistenza vuota, fredda e solitaria si incontra con una fonte appagante e calda, anche se di breve durata: il gioco è fatto. Lo sviluppo psicologico si blocca; gli Altri, che non sono mai o non sono ancora esistiti come persone esistono però come oggetti, come cose che possono rappresentare, significare quella parte o quelle parti dalle quali è possibile trarre la soddisfazione perversa e distruttiva già altre volte sperimentata. Essi debbono però anche riempire un profondo vuoto esistenziale. E così da un lato cercano il contatto con il corpo della vittima, devono il suo sangue e sbranano pezzi di carne ancora caldi; dall'altro devono continuare

a distruggere per garantirsi questa forma di gratificazione. Infatti la persona e nel caso specifico il bambino sulla quale essi scaricano la loro aggressività distruttiva non è vissuta nella sua globalità e nella sua identità, ma come oggetto parziale, possedere e dominare il quale come “cosa” e non come “persona” e poi eventualmente distruggerlo, dà il massimo di sensazione di onnipotenza, di piacere e il minimo di ansia relazionale. Non importa quindi tanto l'identità sessuale della vittima, quanto la sua funzione in vista dell'ottenimento del piacere sessuale, soprattutto, del perverso sentimento di potere che ipercompensa il loro forte senso di inferiorità. È come se esistessero solo attraverso la morte degli altri; e da essa traggono quel senso di onnipotenza fittizia che compulsivamente cercano e che, paradossalmente, è per loro fonte di vita, di rassicurazione, di serenità, di assenza di conflitti e di confronti interiorizzanti. L'organizzazione della loro personalità si è arrestata a una modalità di relazione con l'oggetto e non è più evoluta. Di conseguenza, si è bloccata ad una fase dello sviluppo in cui il sadismo (mordere, lacerare, controllare, coercire) rappresenta la fondamentale fonte di piacere. In occasione di un'esperienza casuale perversa, ma estremamente gratificante, il piacere sessuale è stato soddisfatto attraverso la sofferenza inferta all'Altro. A questo livello, il binomio “piacere sessuale-violenza” si è fissato e si è strutturato sotto forma di comportamento non più modificabile e non più rinunciabile.

1. 5 ALCUNE DEFINIZIONI E CHIARIMENTI

La definizione e la delimitazione del concetto clinico di perversione rappresentano un problema estremamente complesso. Infatti, i fenomeni che ricadono sotto tale denominazione mutano a seconda dei parametri di riferimento preliminarmente utilizzati per distinguere la normalità sessuale dalla patologia. Già Freud nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* affermava: “ In nessun individuo sano viene a mancare una qualche aggiunta, da chiamare perversa, alla meta sessuale normale, e questo fatto generale basta di per sé solo a dimostrare l’inopportunità di un impiego moralistico del termine di perversione. Proprio nel campo della vita sessuale si incontrano difficoltà peculiari, in verità temporaneamente insolubili, se si vuole tracciare un confine netto tra le mere variazioni all’interno dell’ambito fisiologico e i sintomi patologici.”⁽¹⁵⁾ Per Krafft-Ebing, il pioniere della psicopatologia sessuale, l’atto perverso, per quanto mostruoso potesse essere, non era diagnosticamente dirimente: la differenza tra malattia (perversione) e vizio (perversità) doveva essere ricercata nella personalità dell’individuo e nella conseguente motivazione dell’azione. L’identificazione di alcuni parametri psicologici fondanti la relazione sessuale e, di conseguenza, il comportamento, consente definire seppure in linea di principio una differenza tra una sessualità “ideale” ed una sessualità “deviante”. Qualora l’individuo abbia un atteggiamento confidente nella propria identità sessuale, viva l’impulso sessuale come accettabile e modulabile, percepisca l’attività sessuale come

sorgiva, giocosa, esplorativa e “sperimentale”, provi rispetto ed amore per il partner in quanto persona da prendere in considerazione ed accettare in funzione della condivisione del piacere, allora è possibile parlare di sessualità ideale. Qualora invece l'individuo viva con incertezza e preoccupazione la propria identità sessuale, senta l'impulso sessuale come una coercizione ed un pericolo, si dedichi ad una attività sessuale coatta, rigida, stereotipata, dominata da stati d'animo di ansia, colpa e odio in relazione ad un partner trattato come un oggetto da temere, disprezzare ed odiare, allora è possibile parlare di una sessualità deviante. Va da se che la sessualità “ideale” è definita tale in quanto si tratta di un concetto limite: in quanto nessuno, umanamente parlando, ha un rapporto così positivo ed armonico con la propria sessualità e con i propri partners. In concreto, è molto verosimile che una personalità sessualmente matura possa compiere azioni “perverse” all'interno di una relazione realmente amorosa con un partner e sulla base di un intento giocosamente trasgressivo e creativo. In tale contesto i comportamenti perversi costituiscono una possibilità ed una proposta relazionale, non una necessità a scapito della relazione come invece accade nella sessualità deviante. Relazioni oggettuali mature significa inoltre capacità di investimento affettivo su oggetti reali, su altro da sé riconosciuto come tale, più che sulla reiterazione di relazioni oggettuali interiorizzate bloccanti qualsiasi sviluppo evolutivo. La perversione è l'estrinsecazione di un bisogno stereotipo e rigido di predazione ed in cui la sessualità viene usata per esprimere l'aggressività in funzione dell'odio. Quindi, tramite la perversione viene anacasticamente ripetuto un copione interno in cui l'odio

¹⁵ Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, Boringhieri, Torino, 1975, pag. 473

invade la realtà e la asserva al suo dominio, senza mutamento. La struttura nevrotica di personalità sembra incarnare la vecchia concezione freudiana di perversione implicando una deviazione della meta e/o dell'oggetto sessuale, all'interno però di un contesto di relazioni oggettuali globali, quindi sufficientemente mature, ed all'insegna della conflittualità edipica. Dal momento che tracciare una linea precisa di confine tra salute e patologia in quest'area è praticamente impossibile, sarà invece opportuno ritenere che proprio nell'area della struttura nevrotica della personalità, in quanto capace di relazioni oggettuali reali, si giochi una tensione tra "polimorfismo," giocoso e creativo, e "perversione" egodistonica, in quanto minata dalla colpa veicolata dall'irrisolta aggressività edipica. La vera perversione sembra invece essere di pertinenza della struttura borderline di personalità. Vera perversione in quanto, al di là degli atti sessuali perversi, in essa si annida la "perversità" mentale. Su questo punto vale la pena di insistere, anche in funzione di un principio di fondo. Fino ad ora si è parlato, esplicitamente, di perversioni sessuali. Si è però implicitamente insinuata una differenza tra perversione e perversione sessuale, tale per cui la perversione sessuale è uno dei possibili modi di espressione delle perversione, che è una delle modalità relazionale improntata alla perversità. "All'interno di un mondo psichico fatto di relazioni oggettuali parziali, in cui l'altro non è mai chiaramente riconoscibile come tale, ma è confuso con rappresentazioni oggettuali interiorizzate, stabilmente investite da emozioni negative arcaiche, viene messa in moto una modalità relazionale in cui la tonalità dominante è la predazione fisica e psichica. Tutto ciò, inoltre, non sembra essere caratteristico delle strutture bordeline primitive, "caotiche", in cui prevale un regime

di promiscuità sessuale impulsiva, spesso improntata ad un autolesionismo masochistico. Il soggetto borderline di basso livello idealizza l'altro e tenta semmai di usare l'idealizzazione in funzione del tenere a bada una grave angoscia abbandonica, ma irrimediabilmente diventa vittima di se stesso quando l'altro si sottrae all'idealizzazione e rivendica la propria libertà di essere se stesso. Il modo di controllare l'altro, a questo livello, oscilla tra la seduzione che sconfinava nella prostituzione di sé e l'aggressione che sconfinava in un autolesionismo rabbioso e rivendicativo. La perversione relazionale cioè la perversità mentale, si manifesta invece a livelli di funzionamento più elevati, di stampo narcisistico. Non ci si riferisce evidentemente, al narcisismo deficitario che è soltanto un gradino al di sopra caoticità del borderline impulsivo, bensì al narcisismo grandioso che sconfinava, per gravità nel narcisismo maligno e nella psicopatia. Tanto quanto il soggetto borderline è "caldo" e coinvolto, il soggetto narcisista grandioso "freddo" e manipolatorio.

La manipolazione, poi, trova una sua gradazione nel passaggio dalle seduttività, all'asservimento, alla predazione mentale e fisica. Scopo del narcisista è lo svuotamento mentale dell'altro, ed in questo è spesso abile nel trovare un complice che vive masochisticamente in funzione del farsi svuotare. Tale, ad esempio, è spesso la struttura relazionale del legame tra pedofilo e vittima infantile, soprattutto quando vi sia un vincolo familiare. All'estremo, infine, è possibile ritrovare la criminalità psicopatica che vive dell'appropriazione della vita altrui, vissuta come trionfo del proprio sentimento di potenza e, spesso, della propria sessualità. È questo il campo dei mostri, dei serial killers e dei serial killers sessuali. Si tratta, dal punto di vista psicopatologico,

di un enigma ancor più difficile da affrontare dal momento che le categorie tradizionali, sia descrittive che interpretative, incontrino serie difficoltà nell'affrontare soggetti per i quali grand parte della vita è vissuta nella fantasia, al limite del sentimento di non esistenza, che talora “decidono” di lasciare un segno nella realtà, sentendosi potenti come divinità, attraverso il derubare altri della propria vita, il possedere, anche sessualmente, ed il custodire i loro corpi o parti di essi. Talora alla componente sessuale, necrofilia, si accompagna una ritualità di parvenza religiosa tale per cui alla vittima vengono edificati altari ed il legame con la vittima uccisa e abusata è soggettivamente vissuto come amore e devozione.”⁽¹⁶⁾

1. 6 CONCLUSIONI PERSONALI

La tragedia che ha sconvolto il Belgio e l'Europa intera comincia il 26 giugno del 1995, quando nel villaggio di Grace-Hollogne vengono rapite Julie Lejeune e Melissa Russo; il 23 agosto, ad Ostenda, vengono sequestrate anche An Marchal ed Ecfje Lambrecks, di 17e 19 anni. Imprigionate nelle celle segrete della casa di Duroux, a Martinelle, (a 60 km da Bruxelles), le due adolescenti saranno uccise circa un mese dopo il rapimento, mentre le bambine dovranno sopportare un lungo calvario fino a morire di fame e stenti nel marzo dell'anno successivo.

Il 4 ottobre del 1992 Simone Allegretti, un bambino di 4 anni e mezzo di Casale, un paesino vicino a Foligno, scompare di casa. Viene ricercato per giorni, ma senza risultato. Pochi giorni dopo la

¹⁶ Giomma R., Perrotta R., *Pedofilia. Gli abusi, gli abusati, gli abusanti*, Tirrenia, edizioni del cerro, 1998, pag. 20

sua scomparsa un giovane agente immobiliare di Milano, Stefano Spilotros, si costituisce dichiarandosi autore dell'omicidio, ma le indagini accertano che si tratta di un mitomane; per di più quando Spilatros era ancora indiziato, viene trovato in una cabina telefonica di Foligno un messaggio anonimo, senza data, scritto in stampatello con il normografo.

Aiuto! Aiutatemi per favore! Il 4 ottobre ho commesso un omicidio. Sono pentito ora, anche se non mi fermerò qui. Il corpo di Simone si trova vicino alla strada che collega Casale e Scopoli. È nudo e non ha l'orologio col cinturino nero e quadrante bianco.

P.S. Non cercate le impronte sul foglio, non sono stupido fino a questo punto. Ho usato dei quanti. Saluti. Al prossimo omicidio. Il Mostro

Come si può facilmente notare in entrambi i due casi si parla di mostro, e non di pedofilo. È bene puntualizzare questo concetto, perché, oggi l'immaginario collettivo, come più volte ho già avuto occasione di dire nel corso di questo lavoro, sta ultimamente associando il concetto di pedofilia a quello di assassinio di bambini. – La recente vicenda della piccola Maria in Umbria, del resto, ne è una conferma – Oggi espressioni quali sfruttamento sessuale, mercato pedopornografico,⁽¹⁷⁾ pedofilia, pedosadismo,

¹⁷ Volendo fare una catalogazione di questi materiali, è quindi possibile distinguere tra:
snipe: sono immagini di bambini rubate in luoghi pubblici (ad esempio, minori che si spogliano per misurarsi un abito nel camerino di un negozio);
pose: sono fotografie di bambini in posa nudi o seminudi;
collezioni private: sono immagini di atti sessuali con e tra bambini;
snuff: sono immagini e filmati che mostrano – e non è una finzione – efferatezze, stupri e violenze che, spesso, si concludono con la morte della piccola vittima;
necrospedo: sono immagini di agonia, morte e scempio dei cadaveri.

Il mercato pedopornografico produce ogni sorta di prodotto: recentemente si è passati dai filmati denominati *snuff*, dove la piccola vittima viene seviziata e torturata, a quelli *necro*, che costano ai produttori circa 80/90 milioni di lire. Il 90% dei piccoli violentati è di razza bianca, l'80% europeo, in sette casi su dieci si tratta di bambine. Prodotti rivolti a un pubblico di "contemplatori", veicolati con grande efficacia su Internet, dove sono stati individuati circa

turismo sessuale, predatori sessuali sono espressioni che spesso vengono utilizzate come sinonimi; dimenticandosi, in realtà, che ognuno di questi termini è dotato di una specifica e propria valenza linguistica e scientifica. Ecco perché parlare di silenzioso olocausto, non è corretto, se non riferendosi all'espressione più ampia di violenza, di aggressione; del resto la violenza sull'infanzia è stata purtroppo una costante nella vita sociale tanto che la mitologia greca, quando ha voluto rappresentare la violenza nella vita, l'ha raffigurata come una donna nell'atto di uccidere un bambino con una clava: la violenza contro il bambino è stata così il modello, il paradigma, l'essenza stessa di ogni violenza.

70mila siti del genere. Più della metà di questi sono confezionati negli Stati Uniti, il 20% in Giappone, il 13% in Europa. Dodici milioni di fotografie di bambini stuprati; mezzo milione di filmati; oltre due milioni di bambini coinvolti di età compresa tra 0 e 12 anni.

“È un pugno nello stomaco, certo. Ma non è che un esempio tra i tanti che dimostrano dove possa spingersi la pedofilia sadica, afferma Massimiliano Frassi, presidente dell'associazione Prometeo. Le nuove frontiere di questa perversione si chiamano *snuff-video*, filmati in cui bambini vengono violentati e poi finiscono per essere uccisi. Il fenomeno, senza voler fare del terrorismo, è in forte aumento. Il primo dato è che l'età media dei bambini vittime di pedofili si è abbassata tantissimo. Oggi seguiamo bambini dai 2 ai 4 anni, mentre solo fino a pochi anni fa l'età era tra i 6 e i 10 anni. La bambina più piccola che ha subito violenza è che è sotto le nostre cure ha soltanto 16 mesi. Questo dimostra che è in atto una corsa feroce, incivile, verso un'età sempre più infantile: nelle perizie che svolgiamo per le Procure su fotografie recuperate su Internet si vedono addirittura bimbi di pochissimi mesi. Quello che notiamo, prosegue Frassi, è che al di là dell'aumento del fenomeno di per sé, c'è un incremento dell'orrore nell'orrore: oggi il pedofilo non si accontenta più solo di abusare un solo bambino, ma cerca emozioni sempre più forti. E in Paesi come la Thailandia, la Romania e parte del Sud America, riesce anche a raggiungere l'uccisione del bambino, che è la sua massima aspirazione”.

BIBLIOGRAFIA

non si tratta di far leggere, ma di far pensare.

(Montesquieu)

Andreoli A., Di Nicola P., *Leggere il maltrattamento del bambino: le radici della violenza*, Milano, 2000

Auguglia E., Riolo A., *La pedofilia nell'ottica psichiatrica*, Roma, 1999

Balier C., *Psicoanalisi dei comportamenti sessuali violenti: una patologia dell'incompiuto*, Torino, 1998

Baliant M., *Perversioni sessuali: psicodinamica e terapia*, Milano, 1965

Cortellessa L., Fusaro N., *Pedofilia e criminalità*, Roma, 2003

Craissati J., *Gli autori di abusi sessuali sui minori*, Torino, 2002

De Mause P., *Storia dell'infanzia*, Milano, 1983

Dettore D., Fuligni C., *L'abuso sessuale sui minori. Valutazione e terapia delle vittime e dei responsabili*, Milano, 1999

Epigeo, *Enciclopedia Zanichelli: dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia*, 2004

Fiore C., *Violenza sui bambini. Maltrattamenti fisici, abusi sessuali, sfruttamento pornografico: un mondo sommerso e agghiacciante*, Torino, 1986

Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, Torino, 1975

Frassi M., *L'inferno degli angeli*, Clusone, 2003

Frassi M., *I bambini delle fogne di Bucarest. Viaggio nell'ultimo girone dell'infanzia violata*, Clusone, 2002

Galimberti U., *Enciclopedia di psicologia*, Milano, 1998

Giommi R., Perrotta M., *Pedofilia. Gli abusi, gli abusati, gli abusanti*, Tirrenia, 1998

Howitt D., *Pedofilia e reati sessuali contro i bambini*, Torino, 2000

Kenberg O. F., *Disturbi gravi della personalità*, Torino, 1987

Kenberg O. F., *Aggressività, disturbi della personalità, perversioni*, Torino, 1993

Krafft-Ebing, *Psicopatologia sessuale*, Roma, 1964

Khan M. M., *Le figure della perversione*, Torino, 1982

Lebovici S., Diatkinem M., Soulè M., *Trattato di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*, Roma, 1990

Malmquist C. P., *Omicidio: una prospettiva psichiatrica, dinamica e relazionale*, Torino, 1999

Marshall W. L., Anderson D., Fernandez L., *Trattamento cognitivo comportamentale degli aggressori sessuali*, Torino, 2000

Montecchi F., *I maltrattamenti e gli abusi sui bambini. Prevenzione e individuazione precoce*, Milano, 1998

Moro A. C., *Erode fra di noi. La violenza sui minori*, Milano, 1988

Piccozzi M., Maggi M., *Pedofilia non chiamatelo amore*, Milano, 2003

Risé C., *Da uomo a uomo*, Milano, 1996

Skodol A. E., *Psicopatologia e crimini violenti*, Torino, 2000

Ulivieri M., *Ieri e l'altro ieri: per una storia della violenza all'infanzia*, Firenze, 1990

Zin H., *Il mercato degli innocenti una denuncia dello sfruttamento sessuale dei bambini*, Milano, 2004